

L'IMPERFETTO DELLA CONIUGAZIONE TEMATICA

L'imperfetto è un tempo verbale che indica azione durativa nel passato e ha solo il modo indicativo; si distingue in questo dall'indicativo presente che esprime l'idea di azione durativa nel presente.¹

Ecco la struttura dell'imperfetto della coniugazione tematica e le sue terminazioni (vocale tematica compresa):
(preverbo) + aumento ε + tema temporale del presente + terminazioni (voc. tem. ε / o + desinenze secondarie).

	Sing. att.	Plur. att.	Duale att.	Sing. m.p.	Plur. m.p.	Duale m.p.
I	-ον	-ομεν		-ομην	-ομεθα	
II	-ες	-ετε	-ετον	-ου (< εσο)	-εσθε	-εσθον
III	-ε(ν)	-ον	-ετην	-ετο	-οντο	-εσθην

L'accento si ritrae il più possibile, ma mai oltre l'aumento.

L'aumento consiste in una vocale ε premessa al tema del verbo e si distingue in:

1) aumento sillabico quando il tema verbale inizia in consonante e quindi la ε permane.

Se il tema inizia per ρ questa si raddoppia: ῥίπτω → ῥορπιτον.

2) temporale quando il tema verbale inizia per vocale, con cui si contrae la ε dell'aumento.

Il risultato è la scomparsa della ε e l'allungamento della vocale del verbo, in forma non sempre corrispondente alle regole classiche della contrazione di ε + vocale: si tratta infatti di un fenomeno avvenuto ancora agli albori della lingua greca. Così ε si allunga quasi sempre in η² (e non secondo la regola ε + ε = ει); ο si allunga in ω (e non secondo la regola ε + ο = ου); anche il dittongo ει può allungarsi in η oppure restare inalterato (secondo la regola ε + ει = ει). Le iniziali ι e υ, brevi o lunghe assorbono l'aumento ε restando ι e υ lunghe, mentre il dittongo αυ si allunga in ηυ, il dittongo ευ si allunga in ηυ o rimane inalterato.

In sintesi ecco gli allungamenti ordinari dell'aumento temporale:

α, ε, η → η α, αι → η ει → ει, η ευ → ευ, ηυ ο, ω → ω οι → ω ου → ου ι, ῑ → ῑ ῡ, Ί → Ί

Nei verbi composti con preverbo l'aumento si inserisce fra preverbo e tema verbale. Per analizzare gli esiti occorre distinguere fra verbi composti con aumento sillabico e aumento temporale.

A) Verbi composti con tema iniziante in consonante (quindi con aumento sillabico)

Nei preverbi ἀνα-, ἀντι-, ἀπο-, δια-, ἐπι-, κατα-, μετα-, παρ-, ὑπο- la vocale finale cade davanti all'aumento ε. ἀναβάλλω → ἀνέβαλλον.

Nel preverbo περι- la vocale ι resta immutata prima dell'aumento ε. Es.: περιβάλλω → περιέβαλλον

Nel preverbo ἀμφι- la ι può cadere o restare. Es.: ἀμφιβάλλω → ἀμφιέβαλλον / ἀμφέβαλλον

Nel preverbo προ- la vocale ο resta immutata oppure avviene una crasi con l'aumento ε (προ+ε=πρου) προβάλλω → προέβαλλον / προῦβαλλον

Il preverbo ἐκ assume la forma ἐξ davanti all'aumento ε. Es.: ἐκβάλλω → ἐξέβαλλον

I preverbi ἐν e συν, che subiscono assimilazione nel presente a contatto con alcune consonanti iniziali, ritornano davanti all'aumento dell'imperfetto alla loro forma originale³. Es.: ἐμβάλλω → ἐνέβαλλον

B) Verbi composti con tema iniziante in vocale (quindi con aumento temporale)

L'aumento temporale, allungando semplicemente la vocale iniziale del tema del verbo lascia praticamente immutato il preverbo rispetto alla forma del presente. Resta così, come nel presente, la caduta della vocale terminale di fronte a vocale dei preverbi ἀνα-, δια-, παρ-, ὑπο-, e la caduta della vocale con aspirazione delle consonanti mute nei preverbi ἀπο-, ἀντι-, ἐπι-, κατα-, μετα-, ὑπο- (nella forma ἀφ-, ἀνθ-, ἐφ-, καθ-, μεθ-, ὑφ-) quando il tema verbale inizia con vocale aspirata. Es.: ἀπελπίζω → ἀπήλπιζον; ἀφαρπάζω → ἀφήρπαζον.

¹ Negli altri modi l'aspetto durativo di un'azione, presente o passata, è sempre espressa dalle forme del presente, che solo all'indicativo, infatti, precisa l'azione continuata come attuale. Quindi l'infinitiva Λεγουσιν τοὺς βαρβάρους ἀνδρείως μάχεσθαι si può tradurre, secondo il contesto: "Dicono che i barbari combattono / combattevano valorosamente".

² Presentano aumento temporale in ει i verbi ἔαω, ἐθίζω, ἐλίττω, ἔλκω, ἔπομαι, ἐργάζομαι, ἔρπω, ἔχω, ἐστίαω, che ora iniziano in ε, ma in origine iniziavano in σε o in Fe: in questi casi la caduta della consonante intervocalica e la successiva contrazione fra la ε dell'aumento e la ε del verbo è avvenuta in un periodo posteriore, quando le leggi della contrazione erano divenute quelle classiche (ε+ε=ει). ἔχω (< σεχω) → εἶχον (< σεεχον).

Altre eccezioni sono gli aumenti in η di βούλομαι → ἠβουλόμεν, μέλλω → ἠμέλλον; δύναμαι → ἠδυνάμην, e il "doppio aumento" (metatesi quantitativa di un aumento in η) di ὁράω → ἐώρων; ἀνοίγω → ἀνέωγον, ἐορτάζω → ἐώρταζον

³ Ricordiamo che nel presente ἐν e συν si mutano per assimilazione in ἐμ-, συμ- davanti a labiale (π, β, φ, ψ) o davanti a μ; ἐγ-, συγ- davanti a velare (κ, γ, χ, ξ); ἐλ-, συλ- davanti a λ.

Inoltre συν si muta in συγ- davanti a ρ; συσ- davanti a σ + vocale; συ- davanti a σ + consonante o davanti a ζ.

PER PASSARE DAL PRESENTE ALL'IMPERFETTO

1) **I verbi composti che hanno il tema che inizia per vocale, hanno aumento temporale**, cioè allungamento della vocale iniziale del tema, e non sillabico: quindi nel passaggio all'imperfetto il preverbo conserva la stessa forma che aveva al presente, perché continua a trovarsi sempre seguito da vocale. Permane così la caduta, già avvenuta nel presente, della vocale conclusiva di ἀνά, ἀντί, ἀπό, διά, ἐπί, κατά, μετά, παρὰ, ὑπό e, a volte, di ἀμφί.

2) **I verbi composti che hanno il tema che inizia per consonante hanno aumento sillabico**, cioè l'aggiunta della ε che viene a separare quindi il preverbo dalla consonante iniziale del tema verbale. Nell'imperfetto di questi verbi si verificano in sostanza tutte quelle mutazioni del preverbo che caratterizzano il presente e l'imperfetto dei verbi composti con tema iniziante per vocale.

In pratica possiamo avere le seguenti situazioni

a) I preverbi ἐν e συν, ritornano alla forma originaria, perdendo quelle mutazioni per assimilazione con la consonante seguente che caratterizzano il presente, dove si possono presentare nelle forme ἐμ- ε συμ- (davanti a labiale o a μ), ἐγ- ε συγ- (davanti a velare), ἐλ-, συλ- (davanti a λ), συρ- (davanti a ρ), συ- (davanti a σ + consonante o davanti a ζ), συσ- (davanti ad un altro σ + vocale).

Soprattutto in questi due ultimi casi occorre fare attenzione a distinguere bene preverbo dal tema: in συστέλλω il tema è στέλλω (davanti a σ + consonante cade il ν di συν-), mentre in συσσεύω il tema è σεύω (davanti a σ + vocale συν si assimila in συσ-)

b) Il preverbo ἐκ si presenta nella forma ἐξ.

c) I preverbi ἀνά, ἀντί, ἀπό, διά, ἐπί, κατά, μετά, παρὰ, ὑπό (a volte ἀμφί) perdono la vocale finale.

d) προ- può restare immutato oppure fare crasi con la ε dell'aumento (=προϋ-).

e) Gli altri preverbi (εἰς, πρὸς, ὑπέρ, περί e, delle volte ἀμφί), restano immutati.

f) I verbi con tema che inizia per ρ si presentano sempre con doppia ρ (nel presente c'è solo se il preverbo termina per vocale)

διαρρίπτω → διέρριπτον

ἐνρίπτω → ἐνέρριπτον

PER PASSARE DALL'IMPERFETTO AL PRESENTE

1) **Nei verbi composti che hanno il tema che inizia per vocale**, l'eliminazione dell'aumento temporale riporterà alla quantità originaria la vocale iniziale, ma non cambierà in alcun modo il preverbo.

2) **Nei verbi composti che hanno il tema che inizia per consonante** occorrerà eliminare l'ε dell'aumento e applicare tutte le modifiche che caratterizzano l'incontro fra preverbo e consonante successiva.

In pratica possiamo avere le seguenti situazioni

a) I preverbi ἐν e συν, si presenteranno nelle forme ἐμ-, συμ- (davanti a labiale o a μ), ἐγ-, συγ- (davanti a velare), ἐλ-, συλ- (davanti a λ), συρ- (davanti a ρ), συ- (davanti a σ + consonante o davanti a ζ), συσ- (davanti ad un altro σ + vocale).

c) Il preverbo ἐξ si presenta nella forma ἐκ.

ἐξέκρυπτον → ἐκκρύπτω

d) I preverbi ἀνά, ἀντί, ἀπό, διά, ἐπί, κατά, μετά, παρὰ, ὑπό, ἀμφί, ripristinano la vocale finale.

e) Tutti gli altri preverbi si presentano nella loro forma completa.

προϋτρέπον → προτρέπω

f) Nei verbi con tema che inizia per ρ questa perde il raddoppiamento se il preverbo termina in consonante, lo mantiene se termina in vocale.

ἐπέρριπτον → ἐπιρρίπτω (da ἐπί + ῥίπτω) προσέρριπτον → προσρρίπτω

Nei verbi che sono composti con doppio preverbo esso si comporta come un corpo unico

Note

Fondamentale per l'analisi di un imperfetto è la collocazione dell'accento che non può mai ritrarsi oltre l'aumento. Ad esempio la forma ἐπήγον non può essere imperfetto da *πήγω (peraltro verbo inesistente), perché l'accento si dovrebbe ritrarre ancora → *ἔπηγον

Da ricordare che nei verbi che presentano un doppio preverbo, l'aumento va sempre prima del tema verbale, cioè dopo il secondo prefisso, che fa blocco unico con il primo: es. συγκαταλείπω (=συν + κατά + λείπω) → συγκατέλειπον.